IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna ... N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{5}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. Ultimo quarto. - Leva il sole ore 5.21, tramonta ore 6.44. Trieste, Domenica 26 Agosto 1894 Oggi: Cuor di Maria. - Domani S. Giuseppe Cal. N. 4613.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

I funerali del generale Durando. ROMA 25 (N). Alle quattro del pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto senatore generale Giacomo Durando che riuscirono imponenti e commoventissimi. Fino dalle tre le vie adiacenti al palazzo Bolognetti erano affollate di gente. Il corteo si pose in movimento alle 4 precise. La salma fu collocata sopra un carro municipale di prima classe ricoperto di corone, alcune delle quali sono splendide. Ecco l' ordine del corteo: Plotone di carabinieri a cavallo, artiglieria di fortezza, reggimento di fanteria con musica e bandiera, le guardie municipali, i pompieri, il concerto comunale. Gli uscieri del Senato, gli staffieri ed i palafrenieri circondano il carro funebre. Seguono il carro le autorità. Noto i ministri Mocenni, Morin, Blanc, i sottosegretari Rava, Danco e Galli, il sindaco di Roma, il prefetto, parecchi deputati e senatori, molti generali e grandissimo numero di ufficiali di tutte le armi. Nove società con bandiere, le carrozze della Corte, del Senato, della Camera, dei ministri. Chiude il lungo corteggio la truppa della guarnigione di Roma. Il corteo si avvia lentamente alla prossima chiesa di S. Marco, dove viene data l'assoluzione alla salma. Quindi per piazza Venezia e via Nazionale si dirige alla stazione ferroviaria di Termini.

I funerali del barone Mundy. VIENNA 25 (N). I funerali del barone Mundy seguirono oggi con solenne semplicità, col concorso di una folla di popolo assolutamente straordinaria. Erano presenti alla funebre cerimonia il ministro serbo Simic, i rappresentanti del ministero della guerra e della luogotenenza, il vicebòrgomastro e molti professori.

Una dichiarazione di Ristich. VIENNA 25 (N). L'ex reggente Ristich dichiarò ad un giornalista che lo intervistò che ormai egli si considera morto per la vita publica. Dopo 40 anni di attività politica, disse, io sento di aver finalmente bisogno di riposo. Congedando il giornalista, l' ex reggente gli dichiarò che tutte le combinazioni in cui fu fatto entrare il suo nome, sono puri parti di fantasia.

Un'inchiesta che sfuma. ROMA 25 (N). Il *Fanfulla*, uscito stasera, crede che l'inchiesta contro la magistratura che istruì il processo della Banca romana sfumerà.

La salute dello czar. PIETROBURGO 25 (B). Il professore Sacharjin pose in sodo che lo stato di salute dello czar non desta alcuna inquietudine.

La condanna dell' imitatore di Henry. VIENNA 25 (N). I giurati affermarono la colpabilità di ambidue gli accusati, Drexler e Krajcek. Il Drexler fu condannato a 4 anni di carcere duro, ad essere sfrattato da Vienna dopo espiata la pena e a subire per parecchi anni la sorveglianza speciale della polizia. Il Krajcek fu condannato a un mese d' arresto. (Vedi *Piccolo della sera* dieri).

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Difetto di legislazione. In un recente articolo abbiamo dimostrato la necessità che dalla carità publica e privata, dall'azione concorde del Comune e dello Stato sorgesse una nuova forma di beneficenza, destinata a sollevare le centinaia d'infelici che non possono, coi soli proventi del loro lavoro, assicurarsi una dimora stabile.

In altri articoli abbiamo accennato alla indispensabilità dell'istituzione di dormitoi publici per accogliervi tutte quelle persone che momentaneamente si trovassero prive di ricovero.

Per il primo di questi provedimenti dicevamo esser necessario un fondo speciale, il quale si costituirebbe e si alimenterebbe con le contribuzioni degl'interessati; per il secondo invece esprimevamo la convinzione che a tradurlo in atto bastasse l'accentramento, tante volte reclamato, della beneficenza.

Oggi, vogliamo accennare ad una terza necessità, quella cioè di metter riparo alle condizioni in cui versano gli abitanti dei quartieri più poveri, costretti a vivere ammassati gli uni sugli altri, in case che meriterebbero piuttosto il nome di covili.

In certi quartieri della città vi sono delle case, anzi degli isolotti di case, che non possono essere usate a scopo di abitazione senza grave pregiudizio di chi sia costretto a viverci. Ve ne sono poi delle altre, le quali, per sè stesse, non presenterebbero in linea igienica alcun inconveniente, che però occupate da un numero di inquilini superiore di molto alla loro capacità relativa, finiscono per diventare come le prime, altrettanti centri d'infezione. Tanto in queste poi quanto in quelle i fitti sono assolutamente sproporzionati sia ai mezzi degl'inquilini sia al valore dell'abitazione.

Il Consiglio superiore di sanità, occupatosi recentemente delle condizioni di abitazione a Vienna, che per gli accennati rispetti sono similissime alle nostre, aveva dichiarato che in ogni abitazione è necessario come minimo per ciascuna persona una superficie di 4 metri quadrati e 10 metri cubici d'aria. Ebbene, in alcune case della nostra città vecchia, in camere di tale superficie e cubatura vivono appollaiate fino a 5 persone. Ed è appunto per simili tane che il povero paga in proporzione molto più del ricco, per un quartiere signorile. A queste miserrime, tristissime condizioni, in cui langue tanta parte del nostro popolo, si dovrà tosto o tardi porre rimedio.

In altre città il rimedio lo si chiederebbe al Comune e se questo esitasse a darlo, il paese, per mezzo di un gruppo di coraggiosi capitalisti, lo crerebbe e lo provederebbe da sè. Da noi le finanze del Comune sono talmente assorbite da spese enormi per titoli, che altrove hanno posto nel bilancio dello Stato; al Comune perciò noi non possiamo chiedere nulla o tutt'al più il suo concorso nei limiti del possibile. Quanto a quelle animose iniziative private, che in altre città soccorrono l'azione dei Comuni e molte volte la suppliscono, esse da noi mancano del tutto.

Però, come l'esperienza dimostra, l'iniziativa privata ha bisogno, per sviluppare le sue potenti energie, di un punto d'appoggio, dal quale possa prendere le mosse e del quale possa all'occasione avvalorarsi. Questo punto d'appoggio lo si trova di solito nella legislazione. Ora, mentre ad esempio in Inghilterra ci sono due leggi, una del 1890 l'altra del 1891, che prescrivono tassativamente in quali condizioni sia permesso di affittare una casa e in Germania, la città di Amburgo ha una legge che stabilisce la superficie e la cubatura minime dei locali d'affitto, in Austria una disposizione di legge che tocchi o meglio sfiori la questione delle abitazioni, non esiste che nel § 74 del Regolamento industriale. Il relativo passo suona così: I proprietari di un'industria non possono assegnare, come abitazione ai loro operai locali che non sieno salubri.

Il principio contenuto in questa disposizione particolare potrebbe senz'altro servire di base a una disposizione di carattere più generale. E se, come si fa per le frutta guaste, per la carne infetta e per i generi adulterati, si dichiarasse nullo e di nessun effetto ogni contratto di locazione-conduzione che abbia per oggetto un locale dichiarato insalubre o insufficiente, è certo che si farebbe un gran passo verso la soluzione del gravissimo inconveniente, che presentano in linea igienica e nei riguardi sociali le abitazioni di certi quartieri.

Elargizioni alla „Lega Nazionale.„ Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti nell'osteria «Alla bella America» in occasione della festa del presidente del Circolo Nord-Americano, fiorini 1.75.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone tre da T. B. per completare la cinquina di Prosecco.

Gli ospiti rumeni. Ieri al mezzodì a bordo dell'incrociatore rumeno *Regina Elisabetta* ebbe luogo un *dejeuner* in contraccambio del banchetto offerto ai comandanti delle due navi rumene l'altra sera all'Hôtel de la Ville dal contrammiraglio conte Cassini.

Ieri sera le due navi rumene abbandonarono la nostra rada dirigendosi prima a Pola e poi a Fiume.

Misure contumaciali. Secondo partecipazioni ufficiali, il governo di Malta ha imposto una quarantena di 5 giorni alle provenienze dirette dalla Turchia asiatica nel Mar Nero, dai porti della Turchia europea tra Marona ed Enos inclusivamente, e da Marsiglia. — Il governo ottomano ha sottoposto le provenienze da Marsiglia ad una quarantena di cinque giorni. — Il governo italiano, in data 8 agosto, sottopose le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo a rigorosa visita medica. — Il governo ellenico ha sottoposto i bastimenti partiti da Marsiglia dal 7 corr. in poi ad una quarantena di 5 giorni. — Il governo ellenico ha ridotto dal 26 luglio l'osservazione di 5 giorni contro le provenienze dai porti del Mar Nero da Fatiza (inclusivo) fino a Sinope (escluso) ad una osservazione di 24 ore, restando in vigore la quarantena di 5 giorni contro le provenienze da Sinope.

Le nostre corse al trotto. Ecco il ruolo dei cavalli iscritti alla Riunione autunnale 1894, nell' ippodromo Montebello.

Primo giorno - 2 Settembre.

I. Corsa. - Premio d'inaugurazione. Satiro, Iglesias, Ghirone, Emiro, Congresso, Rondello II, Agrippina, Almaviva, Brianza, Figlar, Stella, Burrasca, Baldo IV, Fulton, Conte Verde.

II. Corsa. - Premio Internazionale. Mattie H., Spofford, Corinne, Valkyr, Primadonna.

III. Corsa. - Premio Pariglie. Iscritte dieci pariglie.

IV Corsa. - Premio Timavo. Germana, Pepa C., Nineteen.

Secondo giorno - 8 settembre.

V Corsa. - Premio Internazionale Risano. Brianza, Messalina, Mattie H., Spofford, Corinne, Valkyr, Gruppo, Primadonna.

VI Corsa. - Premio Montebello. Brianza, Rondello II, Baronessa, Almaviva, Figlar, Stella, Burrasca, Fulton, Conte Verde.

VII Corsa - Handicap Austriaco. Germana, Pepa C., Nineteen.

Terzo giorno - 9 settembre.

VIII Corsa - Premio Internazionale Trieste. Brianza, Iglesias, Baronessa, Serravalle, Burrasca.

IX Corsa - Premio Pariglie. Iscritte 10 pariglie.

X. Corsa - Premio Trotto montato. Priatny, Messalina, Spofford, Stella.

XI Corsa - Handicap di congedo. Satiro, Brianza, Iglesias, Ghirone, Emiro, Congresso, Agrippina, Baronessa, Almaviva, Figlar, Serravalle, Gruppo, Burrasca, Baldo IV, Fulton, Conte Verde, Primadonna.

Gara di nuoto al bagno Fontana. Ricordiamo che stamane alle dieci al bagno Fontana avrà luogo l'annunziata gara di nuoto; per la quale c'è un certo interesse. Le gare sono *sei*. I concorrenti ascendono complessivamente a 22.

Società filatelica triestina. Questa nuova società, che ha lo scopo di stringere in un fascio i raccoglitori di francobolli, terrà giovedì 27 settembre alle 8 e mezzo nella sala al pianoterra dell' Hôtel de la Ville il suo primo congresso generale.

Elargizioni varie. La signora Fanny Rodocanachi, per onorare la memoria della defunta signora Zely Vouro, rimise alla Comunità Greco-orientale, in sostituzione di una ghirlanda, f. 20 per essere distribuiti fra poveri connazionali.

Industrie locali. La fabrica di macchine del signor W. B. Greenham, in Cologna, fu visitata ierlaltro dal generale della flotta rumena signor Murgescu, assieme al comandante dell'*Elisabetta*, colonnello Koslinsky. I due egregi visitatori si trattennero specialmente nel riparto delle torpedini, ove s'informarono a lungo e con interesse delle recenti innovazioni portate in questo importantissimo ramo dell'industria bellica.

Avendo appreso come due anni or sono lo Stabilimento Greenham avesse fornito al regio governo italiano 300 torpedini di sua fabricazione, lasciarono comprendere la possibilità di una commissione per parte del governo rumeno.

Questo fatto sarà appreso con piacere dai nostri concittadini, molti dei quali ignoravano forse che a Trieste si potessero fabricare specialità nel ramo guerra.

Il recapito dei telegrammi. Dalla Direzione delle Poste e dei Telegrafi riceviamo la lettera seguente:

Quantunque gli appunti mossi al locale servizio telegrafico nel numero 4604 del *Piccolo della sera* fossero tali da poter essere senz'altro giudicati del tutto privi di fondamento, nullameno questa Direzione non ha omesso di avviare un'inchiesta, mediante la quale venne accertato quanto appresso:

Il sollecito recapito dei telegrammi è sempre oggetto della massima cura e vigilanza, affine di appagare nella misura del possibile le esigenze del publico. Qualche volta non è fattibile di recapitare immediamente un telegramma, ma di tale inconveniente e del ritardo che ne consegue è sempre causa il destinatario stesso. Infatti, avviene sovente che un fattorino debba fare tre o quattro corse per rintracciare o meglio rincorrere un destinatario alla Borsa, al fondaco, all'abitazione, e poi di nuovo alla Borsa e così via.

Riguardo al numero dei telegrammi, il cui ricapito si effettua da un solo fattorino della Borsa, questo non è mai maggiore di dodici. Che poi ad un solo fattorino si consegnino 12 telegrammi alla volta per il recapito, non è tal fatto da cui si debba arguire che ne derivi un ritardo per chicchessia, poichè i telegrammi di Borsa arrivano per così dire in cumulo, e il numero di 12 è presto raggiunto.

Affatto gratuita è del pari l'asserzione che i fattorini al servizio della Borsa siano di frequente cambiati. Per questo servizio sono invece destinati i fattorini che servono da molti anni; e quando si rende assolutamente necessario di sostituirne qualcuno, il nuovo non è ammesso al servizio che dopo una pratica di almeno sei mesi.

Naturalmente, nessuno vorrà far responsabile il servizio telegrafico di ritardi di trasmissione provenienti da circostanze meteoriche. Ad ogni modo non sarà senza interesse il sapere, che appunto di questi giorni, all'Ufficio centrale dei telegrafi, una scarica di elettricità atmosferica guastò e scompose completamente tre apparecchi, perchè, nonostante l'imperversare di un temporale, e malgrado il regolamento che prescrive, in tal caso, di isolare gli apparecchi, si era voluto mantenere la corrispondenza a scanso di ritardi.

Ciò provi se il servizio telegrafico sia imputabile di lentezza o di trascuratezza.

Vetri lavorati. Il signor Giuseppe Scozzier ha esposto nella sala terrena della Borsa, alcune lastre di vetro da lui lavorate incidendovi sopra dei disegni con l'acido cloridrico. L'esecuzione è buona, accurata. L'effetto è pressochè eguale a quello dei disegni a vernice sulle lastre smerigliate. Soltanto queste incisioni all'acido cloridrico sono più nette e più durature.

Atto onesto. Ieri mattina, nell' osteria «Alla Stella», in via delle Acque N. 5, di proprietà del sig. Vincenzo Cicinelli, il cameriere Emilio Boschin trovò sotto una sedia un portafoglio contenente trecento fiorini in biglietti da cento ed altre carte e ricevute di qualche valore. Il suddetto cameriere, da onest'uomo, consegnò il portafoglio al proprietario del locale il quale a sua volta ne esaminò il contenuto e da una ricevuta per deposito all' amministrazione del Gas, constatò che apparteneva al signor F. H.

Il signor Cicinelli, conoscendo l'abitazione del sig. H. senza perder tempo, alle $7\frac{1}{2}$ di mattina lo fece avvisare dallo stesso Boschin e così alle 8 il portafoglio, con il relativo contenuto, rientrava nella tasca del proprietario.

Mentre lodiamo l'atto onesto del bravo cameriere confidiamo che gli verrà dato congruo compenso, al quale, del resto, egli ha diritto per legge.

Cronaca del tempo. Dopo una serie di giornate fresche e variabili, è ritornato il caldo. Non siamo ancora ai calori opprimenti del mese di luglio, ma intanto ieri si faceva sentire abbastanza bene con una massima di 27.8 cent. Il tempo si è ristabilito, il barometro è alto e sta sul 764, per cui le probabilità sono per la continuazione del bel tempo. Dal bollettino meteorologico rileviamo che nelle ventiquattro ore non è piovuto in nessuna stazione. Nebbia a Pola. La città più fresca è Leopoli con 16.5. Il mare è tranquillo come un lago.

Malattie contagiose. Anche nella decorsa settimana la difterite ha mietuto parecchie vittime fra i piccoli innocenti e stringe davvero il cuore questa strage di bambini, che non accenna a far sosta.

Dal 18 al 25 corr., vennero denunziati 2 casi di varicella, 17 di scarlattina, di cui 4 a S. Giacomo e 6 nel villaggio di S. Giovanni, 21 di difterite e croup, di cui 6 nel rione di Barriera vecchia, 4 nel rione di Farneto e 4 nel villaggio di S. Giovanni, e 3 di febre tifoidea. Morirono 3 di scarlattina. *11 di difterite e croup* e 1 di febre tifoidea.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Berenice* è partito ieri da Brindisi per Trieste; il *Maria Valeria* proveniente da Trieste, è arrivato ierlaltro a Shangai; il *Vindobona*, pure proveniente da Trieste, è arrivato lo stesso giorno a Colombo.

Il bark a.-u. *Amor*, cap. A. Zahej, toccò ierlaltro Elsinore e proseguì tosto per Säfvenäs (Svezia).

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, oltre alle gite per mare già annunciate, vi saranno pure le seguenti:

Per Isola col piroscafo *Risano*, partenza alle 3.35, ritorno alle 7.30 pomeridiane.

Per Porto Rose e Pirano col piroscafo *Leme*; partenza alle 3.35 e ritorno da Porto Rose alle 7.30 pomeridiane.

Il domicilio d'un veterinario. Il veterinario civico sig. Francesco Arnerrytsch ha traslocato col 24 corr., il suo domicilio al N. 2 via Limitanea.

I reclami del publico. - La publica sicurezza a S. Giovanni. Un amico ci scrive che la sicurezza publica lascia molto a desiderare in tutto il villaggio di San Giovanni e adiacenze. La cronaca dei furti e furticelli - egli ci aggiunge - ha ripetuto parecchie volte il nome di questo ameno sobborgo, dove molti triestini hanno le loro ville e soggiornano durante la buona stagione. Quello che assolutamente occorre a S. Giovanni è un ispettorato di guardie di p. s. o almeno un posto di gendarmeria. Il commissariato di via Scussa, dal quale San Giovanni dipende, è troppo lontano per poter esercitare una costante sorveglianza e le guardie vi sono più rare delle mosche bianche. E' necessario quindi di richiamare l'attenzione di cui spetta sulla opportunità di porre un riparo all' accennato inconveniente.

I drami della gelosia. - Un marito che per la seconda volta accoltella la moglie. I nostri lettori ricorderanno il fatto di sangue avvenuto la sera del 18 aprile passato, nel rione di Barriera vecchia, ove non aveva mancato di produrre la più viva impressione. Antonio Sulligoi, sottocapo delle guardie municipali, acceso dal furore della gelosia, aveva estratto la sciabola e aveva ferito gravemente la moglie Giuseppina Antonietta, in varie parti del corpo. Processato nel giugno successivo, era stato condannato a due mesi di carcere. - Uscito di carcere nel giorno 5 di questo mese, il Sulligoi ritornò ad abitare con la propria moglie, al N. 33 di via della Barriera vecchia. Ma la loro vita coniugale non divenne punto meno burrascosa ed irrequieta di quanto lo fosse per il passato.

— Par colpa tua son senza impiego - le diceva di sovente - per colpa tua go perso el posto delle guardie e me son rovinà per tutta la vita.

E quel rimprovero continuo, insistente, amaro, veniva ad ergersi come una barriera insormontabile fra i due coniugi, uccidendo la felicità di entrambi.

In questi ultimi tempi, il Sulligoi correva su e giù affannosamente per la città, in cerca di un impiego; ma tutte le sue pratiche riuscirono infruttuose. Ciò lo rendeva sempre più nervoso ed inquieto e nel suo malumore, rinfacciava nuovamente alla moglie ciò ch'era passato fra loro. La donna faceva ancora le sue operazioni di acquisto e di vendita di oggetti preziosi e ciò la obligava, come prima, a starsene assente da casa tutto il giorno, ed a frequentare le trattorie e le birrarie, da cui tornava a casa a tarda ora. Da questo, nuove proteste del marito e nuove scene di gelosia.

Nella settimana passata gli alterchi fra marito e moglie erano divenuti ancor più frequenti del solito e la Sulligoi, parlando un giorno coi propri genitori, che abitano in via di Riborgo, aveva detto: «Se ga de continuar cussì con quel' omo che no vol capir region, per mi, per lu e per i fioi saria meio morir.»

Ieri verso le 4 e mezzo pom., erano a casa tutti e due. La moglie, essendo in procinto di uscire, era in maniche di camicia e sottana. Lui, appena rincasato, incominciò a rimproverare la moglie, affermando ch'era stata veduta in compagnia di un signore, in vettura.

— No xe vero gnente - protestò la Antonietta - bugiardo ti e chi che te impinissi la testa, mi son andada per i mii afari, a guadagnar de viver per i mii fioi, come che fazzo sempre. Fa anca ti cussì!

E detto ciò, sedette alla tavola, in cucina, e si mise a bere il caffè, come era solita fare a quell'ora. Lui continuò ad ingiuriarla. La donna, allora, perdette, la pazienza e dato di piglio alla chiave di casa, che le stava vicino, la scagliò in viso al marito.

Il Sulligoi, allora, afferrò un coltello da tavola, appuntito, che gli capitò fra le mani e avventatosi contro la moglie, la colpì replicatamente alla testa, al viso ed alle braccia; poi, fuori di sè, prese le scale e giunto nel cortile, infilò una porta che comunica con l'osteria di Ferdinando Gregorutti e, attraversato di corsa il locale, uscì da un'altra porta che mette sulla via dell'Olmo; poi svoltò per la via del Molino a Vapore, per la via della Guardia... poi se ne perdettero le traccie.

L' Antonietta, frattanto, invocando soccorso, trovò la forza di alzarsi, sebbene grondasse sangue dalla testa e dal viso. Accorsero i vicini e si apprestarono a prodigarle le prime cure, ma ella, invece, scese le scale, così com'era, in maniche di camicia e con la sottana rossa, e, infilato il portone, si diresse verso l'ospedale. Giunta vicino alla farmacia Picciola, s'imbattè in una guardia di publica sicurezza dell'ispettorato di androna del Moro, e questa, vedendo lo stato della povera donna, si offerse di accompagnarla. Giunta all'ospedale, e condotta all'ambulanza chirurgica, fu sottoposta alle cure dei dottori Massopust e Cosulich, i quali lavorarono per ben 40 minuti per cucire le ferite che la povera donna aveva riportate. Durante la cucitura, la Sulligoi non emise un lamento. Ella aveva una ferita, lunga quattro centimetri, alla tempia destra; una, scendente dall'occhio destro all'angolo della bocca, una terza al naso, un'altra ancora, della lunghezza di 12 cent. dietro l'orecchio sinistro, una al braccio sinistro, presso la spalla, più alcune altre ferite, di natura leggera.

Ella fu ricoverata in una stanza della sezione *paganti*. I genitori della Sulligoi, informati del fatto, accorsero tosto al suo letto. Pare che le ferite per ora non presentino pericolo. L'ispettore delle guardie di p. s. fece i rilievi di legge e in tutti gli ispettorati delle guardie fu telefonato l'ordine d'arresto per il feritore. Verso le $6\frac{1}{2}$, infatti, il Sulligoi venne arrestato dalle guardie di p. s. di Servola, nei pressi del cimitero. Perquisito, non gli fu trovato nelle tasche che un temperino. Anche questa volta, il fatto di sangue, che a una distanza di pochi mesi, si ripete sotto le medesime circostanze, destò molta impressione nella popolosa via della Barriera vecchia e nelle adiacenze, e fino a tarda ora durarono iersera i commenti della folla.

Uno scandalo al bagno «Excelsior». Nel pomeriggio di venerdì, al bagno *Excelsior*, nel riparto delle signore, due cameriere, costrinsero colla violenza due signore e tre signorine, fra le quali c'era una maestra comunale, a rientrare nei camerini e a spogliarsi fino alla camicia, per verificare - dicevano - se fra le vesti nascondessero lenzuola a scopo di furto. Le signore e le signorine sospettate, protestarono energicamente contro quell'arbitraria perquisizione, ma dovettero cedere alla violenza, impressionate da cervellotiche minacce di arresto, ad eccezione di una signora, che con molta energia seppe resistere a quell'atto iniquo, che offendeva la sua onorabilità ed il suo pudore, protestando che avrebbe ceduto soltanto coll' intervento dell' autorità. Una delle signorine, più impressionabile delle altre, durante l'inqualificabile operazione, singhiozzava, battendo convulsivamente i denti. Le perquisizioni ebbero esito negativo.

***

Questo il fatto, come ci venne narrato da una delle stesse signore che ne furono vittime, ancora tutta agitata da un' indignazione facilmente spiegabile. Bisogna infatti pensare allo stato d'animo d' una povera signora, andata tranquillamente a fare il suo bagno, intenta a discorrere lietamente con qualche amica e che, d' improviso, senza aver nemmeno il tempo di capire la stupida accusa che le si fa, si vede aggredita - è la parola - costretta brutalmente a rientrare nel camerino, fra il mormorio e la sorpresa di chi le sta intorno, fra i maliziosi commenti di chi non la conosce, costretta a lasciarsi spogliare come si spoglia una ladra, senza che si badi alle sue lagrime di sdegno e di umiliazione; e tutto ciò non già in base ad un indizio chiaro, sicuro, ma sulla semplice induzione germogliata nello zotico cervello di una cameriera, che in ogni frequentatrice del bagno vede una ladra di lenzuoli. — Si afferma che furti di lenzuola siano realmente avvenuti al bagno *Excelsior* e che il personale di servizio abbia dovuto risponderne di fronte al proprietario. Può darsi che ciò sia vero; ma se questo fatto dovesse essere considerato come una giustificazione dell' inqualificabile procedere di quelle donne, tanto varrebbe proclamare il diritto di ognuno a farsi giustizia da sè e diverrebbero superflui la polizia ed i tribunali.

Quelle *bagnine*, che torturano con tanta compiacenza delle signore non sanno, nella loro ignoranza, che rinchiudendo in un camerino e perquisendo una o più persone, commettono il crimine di publica violenza mediante restrizione non autorizzata della libertà personale, previsto dal § 93 del Codice penale. Questo reato è d'azione publica e la Procura di Stato potrebbe immischiarsene anche senza querela delle parti. Noi però siamo ben lungi dal volor invocare i rigori della legge su quelle disgraziate, la cui sola colpa è l'ignoranza grossolana; rammentiamo loro soltanto che unicamente all'autorità di Polizia spetta il diritto di perquisire le persone sospette.

Al proprietario del bagno rivolgiamo la esortazione di richiamare al dovere le sue dipendenti, nell'interesse della legalità e nell'interesse proprio, perchè è certo che quando si saprà che ogni frequentatrice del Bagno *Excelsior* può essere sospettata come ladra di lenzuoli ed esposta a perquisizioni personali, le signore si asterranno dall'intervenirvi; e un esodo della clientela feminile sarebbe senza fallo seguito da un completo squagliamento di quella maschile. Se vi sono furti di lenzuola da lamentare, se ne faccia regolare denuncia all'autorità di Polizia e si lasci al buon naso dei signori Titz e colleghi la cura di scoprire i colpevoli. A parte anche la questione importantissima della legalità, è supremamente ridicolo che delle cameriere pretendano di esercitare estemporaneamente il più difficile, delicato e spinoso mestiere.

Spirito di contrabando. Le cifre degl'introiti comunali, colla loro innoppugnabile eloquenza, dimostrano che da qualche tempo la maggior parte dello spirito che si consuma in città, vi entra di contrabando. Da quando, col nuovo regime doganale, la cerchia del dazio comunale di consumo fu smisuratamente allargata, la sorveglianza divenne, se non impossibile, certo difficilissima. Il solo danneggiato da queste frodi nell'articolo spiriti è il Comune, perchè il dazio erariale viene riscosso all'atto della produzione, mentre quello comunale di consumo - per il quale vigono speciali regolamenti - viene riscosso all'atto del passaggio entro la cinta daziaria. Da parte degli organi di finanza, si conosceva questo stato di cose e perciò si esercitava una sorveglianza quanto più possibile attiva.

Ieri notte due barche entrarono chetamente in canale e si ormeggiarono ad un bragozzo italiano dirimpetto alla via San Spiridione. Gli individui che le guidavano, presentirono forse una brutta sorpresa, perchè scomparvero senza lasciar traccia di sè. Le barche infatti erano tenute d'occhio dagli organi di Finanza e ieri mattina alle 10, visto che nessuno si presentava a ritirarle, il comm. sup. Steffich, coadiuvato dai respicenti Auter e Zelesnik e dalla guida Weiss, procedette al loro sequestro. Le barche furono condotte alla Sanità ove si constatò che entro dei sacchi coperti da vele una di esse conteneva 17 e l' altra 18 caratelli; complessivamente litri 462 5[10 di spirito.

La merce sequestrata fu subito venduta per cura dell'aggiunto magistratuale dottor Rozzo e dell'alunno Gabrielli al liquorista sig. Nicolò Bojaro per f. 353. Da questo importo fu detratto l'ammontare del dazio comunale in f. 152.92 e il resto fu passato alla cassa della Finanza.

Do soldi de macaco. *In Pretura.*

— Sì, signor, la me ga dà un s'ciafo. Ghe xe poco de dir, qua, fra naso e boca.

La vecchia Giovanna Marussich, una figura piccina, piccina, esile, piantata su di un paio di ciabatte enormi, nascosta il viso sotto una pezzuola nera, indica la parte colpita appoggiandovi su la mano aperta. - Iessusmaria! la me ga imatunì.

— E perchè vi ha schiaffeggiato?

— Cossa el vol? la storia sarìa massa longa... ma s'el vol che ghe la dighi... Ah, mi no me costa fadiga... Ghe la go contada a tuti, ghe la go contada. Anca mia comare Pepa me ga dito che son stada una zucona, che dovevo tirarghe qualcossa in tela testa. Ma... mi go pensà che do soldi de macaco no sta mai mal in scarsela. Me son ciapada su e son andada via. — Me gavè dà un s'ciafo? — Va ben. Gavè ragion vu... Come che la me ga dà un s'ciafo, la siora Antonieta Bernetich, la podeva petarmene anca diese. Co' se vol, no xe vero, se fa tuto. Dunque, mai meio che la me ne ga dà un solo.

Nel diluvio della sua parlantina, gesticola concitata, dimenandosi sui fianchi, dà dei grandi strappi alle conche della pezzuola nera, che le si appuntiscono sotto il mento come due corna rovesciate. E fuor della pezzuola sbucano, in profilo, il naso e il mento aguzzo, in continua agitazione.

— La me ga dà el s-ciafo parchè go dito che no voio assolutamente, che la meni 'torzio con ela la mia puta. Ela la xe una

I COCCODRILLI

(34)

Perdeva anche più di ciò che credeva. Servais, Granin e Rajmond avevano condotto bene l'affare.

L'indomani si presentò dal suo agente munito di un pacco enorme di titoli, coi quali credeva saldare il suo debito: ma a conti chiusi, e dopo aver dato tutto ciò che possedeva, si trovò ancora debitore verso Rajmond e Compagnia di quattrocentomila franchi, pei quali firmò un obligo di pagamento alla prima richiesta dei suoi creditori.

Rajmond ed i suoi complici avevano dunque guadagnato d'un colpo di matita il milione agognato e qualche centinaio di mila lire insieme.

E si condanna a sei mesi di carcere un povero diavolo che abbia rubato un coniglio!

Mentre suo padre regolava senza fare un'osservazione e con rara dignità la sua forte perdita nelle mani del suo agente di cambio, Marta si aggirava per le camere del castello di Rocquencourt. Le finestre erano aperte; un'aria tiepida e profumata penetrava dappertutto.

Era piovuto durante la notte; gli alberi dei viali avevano tinte dolci, e goccioline d'acqua pendevano ancora alla punta delle foglie.

Tutto era fresco, calmo, soave.

Marta, avvolta in un accappatoio di lana bianca guarnito di nastri color celeste, andava da una camera all'altra dando uno sguardo ai ritratti placidi dei vecchi parenti, ai mobili antichi, osservando se tutto era in ordine.

Nell'appartamento occupato da suo padre ella si fermò più a lungo. Le cortine del letto erano aperte; ella le riunì quasi con divozione; sul tavolo, sotto al calamaio di argento, vide due lettere dimenticate; le prese e sulla più grande lesse quest'indirizzo stampato:

«Rajmond, agente di cambio
Corso dell'Opera»

Si trattava dunque semplicemente d'affari: nulla di misterioso.

E poi, se vi fosse stato qualche segreto, il conte non avrebbe certamente lasciato sul tavolo quelle carte a disposizione del primo venuto, anche mentre c'era lui.

S'era, d'altronde, parlato molto di borsa, durante il soggiorno di Courcelles a Rocquencourt, ed ella era troppo intelligente per non aver notato il turbamento di suo padre in certi momenti.

La sua curiosità era sovreccitata. Si azzardò, non senza ripugnanza, a leggere quella lettera.

E lesse:

«Venduto: Millecinquecento Unioni
» Duecento Suez
» Trecento Fondiario.

Ella corse al piano terreno.

Suo marito era uscito; nell'ufficio v'erano i giornali del mattino; ella guardò le cifre del giorno innanzi e si rese conto delle differenze enormi.

Dunque il conte era preso dalla febbre universale... il conte giocava.

Il piccolo Giacomo, che l'aveva intesa scendere, fuggì alla governante e venne a gettarsi nelle sue braccia. Con movimento nervoso ella se lo strinse al seno.

— Quale esempio per lui! - mormorò colle lagrime agli occhi.

E una riflessione sorse nella sua mente.

Se suo marito sapesse! Lui che l'ha sposata per amore, senza domandarle altro che di lasciarlo seguire le tradizioni di lavoro, d'ordine, di economia di quella sua casa modesta quanto colossale!

Risalì nuovamente alla camera del conte.

L'altra lettera era là, aperta.

Si trattava d'onore, dopo tutto; ella voleva sapere.

Lesse gli avvisi, i consigli di Teresa, di Teresa Rajmond, la moglie o la figlia dell'agente, e presentì una disgrazia. Altrimenti, perchè quell' avvertimento di una donna?

Agitata, irritata, ella scrisse in fretta poche righe nelle quali si sentiva tutta la sua angoscia.

«*Caro padre*,

«Ho trovato, dimenticate nella tua ca«mera, le due lettere che ti rimando. Non «ho letto nulla, non so nulla, non voglio «saper nulla. Se ci ami, te ne prego, non «cedere ad inclinazioni pericolose. Il conte «di Saint-Florent non ha bisogno che del«l'amore dei suoi figli e della stima del «mondo. Serba e l'uno e l'altra. Giacomo è «alla fabrica; io passavo qua per vedere «se tutto era in ordine. Ti abbraccio affet«tuosamente per noi tutti.

«Tua figlia: *Marta Gérard.*»

Ma, al momento di chiudere la busta, ella ebbe uno scrupolo. Sarebbe una umiliazione per suo padre sapere il suo segreto conosciuto da lei. E poi, o il male era fatto, e allora perchè aggravare il dolore che il conte doveva provare?... o il male era meno grande di quel che supponeva, e in quel caso ci sarebbe tempo di avvisare.

Oh! erano poi anche troppo felici e rubavano la parte della felicità degli altri. Ci voleva una nube nella loro vita, e quella nube s'alzava all'orizzonte.

Ella chiuse le lettere in un cassetto e aspettò.

All'ora di colazione Giacomo giunse chiassoso e gaio come al solito. Notò sul volto di Marta il suo turbamento.

— Che cosa hai? - le domandò.

— Nulla.

— Ma sì.

— Ti giuro di no.

E la abbracciò con passione.

— Gli è che non voglio che tu abbia un dolore senza dirmelo.

Era contento, lui! Gli affari camminavano bene. Giungevano da ogni parte ordinazioni. Bisognerebbe ancora aggrandirsi; si arriverebbe fra poco a duemila cinquecento operai. Erano nuove cure, nuovi pensieri, ma non si poteva mica mettere i clienti alla porta. Aveva conchiuso un affare eccellente; cinquecento mila franchi di lino che aveva comprato d'un colpo da un mercante di Lille. Era da molto tempo che lavorava per quell'affare. Bisognava darsi d' attorno per guadagnare e far guadagnare gli altri. Soltanto alla Borsa, senza fatica, si riusciva a guadagnare delle somme favolose. Un proprietario di Bolbec, un uomo da nulla, giocando alla Borsa, si era arricchito in sei mesi... e quanti altri...

— Però, se avessero perduto, - conchiuse, - vorrei sapere con che avrebbero pagato!

Faceva saltare, parlando, il piccolo Giacomo sulle ginocchia.

(Continua)

poco de ben e ne voio che la mia creatura cioghi su el suo far. Gavevo region? Bon! el vedi che do soldi de macaco no sta mai mal. Se gavessi tasesto, no me saria tocà de ciapar quela strazza de sberla. Invece, qualche volta, la boca no pol taser... Come? Ma go pensà, me lo giusta ben el sior consilier sto afar... Se'l me condana quela baba, el me ciol via el s-ciafo come un cavamacie. Digo ben? Ah, mi no son indrio cole carte. El vedi, go sessanta ani presto, e mai go 'vudo una ciacola con anima nata. I vol negro, e mi negro; i vol bianco, e mi bianco... Cossa mai! bisogna saver viver... Mi no so come che stavolta me son fata s-ciafizar cussì de sempia. Ma go fato ben, no xe vero? de vignir via, senza far bordel? Ah, digo ben?...

— Ma, poichè domandavate sodisfazione dalla giustizia, perchè non siete venuta oggi al dibattimento? Adesso è tardi.

La vecchia annoda con un colpo vigoroso la pezzuola che le si era sciolta, e la stoffa le si stira sulla testa, che apparisce tonda come una palla, con un cucuzzolo sull'occipite, mentre, ai lati, esce dai lembi, la mascella asciutta.

— Parcossa che no son vignuda? Ecome qua, sior consilier. - Si avvicina al tavolo e, china in avanti, appoggia una mano a un angolo della bocca.

— Pian, che nissun senti. Mi iero de fora, ma go spetà che la baba vadi via, el sa, cussì, per prudenza. No se sa mai, benedeto. La podeva esser mal montada. E po go pensà, sola, podarò dir meio le mie region. E po, digo, co no la me vedi... no so se me spiego? Do soldi de macaco... Digo ben? - Si passa il dorso della mano sulla bocca umida per la pioggia delle parole.

— Questa volta però avete sbagliato il calcolo. Non essendo voi comparsa, ho dovuto assolvere l'altra.

— Paron, sta qua no la me va.

— Così dispone la legge. Quando la querelante non si presenta, si ritiene ritirata l'accusa.

La vecchia ha un gesto di rabbia; batte in terra una delle sue enormi ciabatte, e si strappa di testa la pezzuola.

— Dunque go de tegnirme quela strazza de s'ciafo, stampà qua, fra naso e boca. — Appoggia nuovamente, con atto nervoso, la mano aperta sulla faccia. — Sior consilier, xe una porcaria! Chi me cava, adesso, sta macia. Iera meio che ghe gavessi dà la zavata sul muso, a quela sporca... Orpo! el vedi, adesso me dà su tuto el saugue... Xe una porcaria. — Voio sodisfazion... Strepita, girando qua e là, battendo il pugno destro sulla sinistra aperta.

— Non gridate, qui. — Abbiatemi rispetto. Vi faccio arrestare.

La prudente vecchierella guarda il giudice con occhi spalancati, restando col pugno sospeso in aria. Poi si piega a raccogliere la pezzuola caduta a terra e se l'annoda, piano, sotto il mento.

— Va ben! Vado via. Do soldi de macaco, no sta mai mal.

Disgrazia. - Caduto da quattro metri d'altezza. Il meccanico Luigi Zorzenon, d'anni 28, ieri, mentre era intento al proprio lavoro, cadde da una piattaforma, da circa quattro metri d'altezza e riportò una ferita alla testa e la frattura di due costole destre. Trasportato all'ospedale, fu accolto nel ripartimento chirurgico.

Accidenti durante il lavoro. Il facchino Giuseppe Losich, di 55 anni, abitante al N. 272 da Opicina, ieri, ad un'ora pom. mentre stava accudendo ai propri lavori, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ieri, poco dopo il meriggio, Giovanni Corsi, di 21 anni, addetto alla fabrica di acque gazose del sig. Nicolò Corsi, al N. 47 di via Giulia, riportò accidentalmente, durante il lavoro, una ferita di taglio al mento.

Nel pomeriggio di ieri Augusto Sanzin, falegname, di 18 anni, abitante al N. 102 di Servola, era occupato al proprio lavoro, quando un telaio di una finestra gli cadde sul braccio destro in guisa da cagionargli una ferita di taglio.

Non si sarebbe trattato di gelosia. A proposito della notizia intitolata *Baruffe tra donne per gelosia*, una delle interessate, la Maria Roncatti - che ha 37 anni e non 27 - è venuta a pregarci di publicare che il fatto non avvenne per gelosia, ma ch'ella fu percossa con la bottiglia dalla Zuliani, improvisamente, mentre stava per entrare nella sede delle Casse distrettuali, in seguito ad un insignificante diverbio avuto secolei qualche giorno prima.

Epilessia. Nel pomeriggio di ieri il liquorista Angelo R. di 50 anni, abitante in via della Guardia N. 5, transitando per la via della Barriera vecchia, cadde a terra in preda ad assalti epilettici. Accorsero alcuni passanti e due guardie di p. s., le quali condussero il sofferente alla Guardia medica.

Malore improvviso. Caterina De Carli, una buona vecchia, della grave età di 91 anni, abitante in via del Crocefisso N. 5, era stata ieri invitata a pranzo da una famiglia di conoscenti, al N. 1, I piano, di via del Molino a vento. Verso le 10, la vecchietta recossi lassù, ma sia per la stanchezza sia per altra causa, giunta presso il portone della casa, fu colta da malore improvviso; accorsero varie persone e la trasportarono nel quartiere al quale era diretta e mentre la soccorevano alla meglio, fu invocato l'intervento della Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Plitek, il quale riscontrò esser la De Carli affetta da marasmo senile. Le prodigò le cure necessarie, dopo le quali ella si ristabilì quasi completamente.

La cronaca triste. Iermattina, alle 10, il signor Gino Treves veniva avvertito telefonicamente che c'era bisogno di soccorsi a bordo del piroscafo *Leme*, allora appunto arrivato da Parenzo. Recatosi a bordo il sig. Gino con tre infermieri, trovò che uno dei passeggeri a nome Antonio Zaccaria era stato colto da alienazione mentale. Fatto adagiare lo sventurato in una lettiga, lo si trasportò all'ospedale ove fu accolto nell'ottavo ripartimento.

Sturando una bottiglia. Ieri il cameriere a bordo del *Quieto* Federico Pino, d'anni 44, sturando una bottiglia, la mandò in frantumi, e riportò gravi ferite di taglio ai tendini del polso sinistro. Venne accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Le disgrazie dei bambini. Raoul Franzil, d'anni 4, abitante in via S. Spiridione N. 2, ieri mattina cadendo, si morsicava la lingua; trasportato alla Guardia medica, ottenne ivi le cure necessarie.

Cadute. Il quattordicenne Andrea Gombach, apprendista bottaio, abitante a Longera N. 114, ieri, poco dopo le 4 pom., tirando un carretto, cadde a terra, e le ruote gli passarono sul piede sinistro, in modo ch'egli ne riportò alcune ferite.

Il fanciulletto di 6 anni e mezzo Guido Guido Bazzanella, abitante al N. 329 di Cologna, ieri, verso le 2 pom., cadendo, riportò una contusione alla fronte.

Entrambi ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Ferite accidentali. Il tappezziere Silvio Turrini, d'anni 18, abitante in via di Cologna N. 14, ieri mattina ferivasi accidentalmente con un chiodo alla pianta del piede sinistro.

Il meccanico Giovanni Paix, d'anni 24, abitante in via Erta N. 8, ieri poco dopo il meriggio, impigliavasi accidentalmente la mano destra, fra i battenti di una porta, e ne riportò una contusione.

Francesco Podgornik, d'anni 19, giovane di cucina a bordo del piroscafo del Lloyd *Niobe*, ieri verso le 5 pom., riportò accidentalmente una ferita di punta sotto l'occhio sinistro.

Il quattordicenne Giovanni Bertolizio, abitante in via della Barriera Vecchia N. 4, ieri poco dopo il meriggio, riportò una ferita di taglio al labro inferiore.

L'apprendista barbiere Edoardo Zucolin, d'anni 13, abitante in via della Cattedrale N. 3, ieri alle 4 pom., riportò accidentalmente una distorsione alla mano destra.

Francesco Cheberle, d'anni 41, abitante in via di Ghiaccera N. 6, ieri alle 3 pom., riportò accidentalmente una contusione al ginocchio sinistro.

Il ragazzo di 11 anni Giusto Grazzan, abitante in via del Molino a vento N. 31, ieri poco dopo il meriggio, riportò accidentalmente una ferita alla testa, essendogli caduto addosso un telaio d'una finestra.

Il villico Lorenzo Flego, d'anni 47, da Pinguente, ieri poco dopo il meriggio, ferivasi accidentalmente con un ferro alla fronte.

Giovanni Sinninger, d'anni 17, addetto ad una baracca del fondo Ralli, ieri mattina con un ago da sacco riportò una ferita di punta alla mano destra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Morsicato da un cane. Il praticante speditore Vittorio Maestro, d'anni 16, abitante in via del Solitario N. 24, ieri mattina veniva morsicato da un cane al piede destro. Ricorse alla Guardia medica, ove gli venne praticata la debita cauterizzazione.

Portinaia percossa. Antonia Cremenich, d'anni 22, portinaia in via del Fortino N. 5, ieri mattina verso le 9 presentavasi alla Guardia medica, e dichiarando di essere stata percossa, pregò il dott. Fonda la visitasse. Difatti il medico constatò che la donna avea riportato alcune abrasioni al collo, all'avambraccio destro ed alla faccia; più una contusione alla regione temporale sinistra. Ottenute le cure necessarie, la Cremenich si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Furto a bordo. Il signor Alfredo Battistich, secondo macchinista a bordo del piroscafo del Lloyd *Fiume*, venne per opera di ignoto ladro derubato di f. 30, che egli custodiva in un armadio della propria cabina.

La caccia ai portinai. Ieri nel pomeriggio uno sconosciuto malfattore s'introdusse nel casotto del portinaio della casa N. 9 in via dell'Acquedotto e rubò due paia di stivali del valore di otto fiorini.

L'arresto di un ricercato. Il cancellista di polizia Pasquali arrestava iermattina un tale Giuseppe Giriag, da Iuri, presso Sebenico, d'anni 36, carbonaio al servizio del Lloyd, ricercato quale autore di un furto di quaranta fiorini, commesso giorni sono a danno del nocchiere Cristoforo S., rompendo la serratura di un baule.

Minutaglia. Verso le due pom. di ieri, in via delle Poste, il fuochista Giovanni Seriau, d'anni 36, da Trieste, ubriaco, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Venne arrestato, perchè colpito dal precetto di sfratto, il facchino Pietro V. detto «Schizza», d'anni 32, da Adelberga.

Lotto. Estrazione del 25 corr.

Vienna	90	35	21	76	53
Graz	23	73	5	47	63
Temesvar	9	34	81	80	28

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.5, ore 2 pom. 27.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.9 — Oggi: Alta marea 7.45 ant. 5.25 pom. — Bassa marea 0.16 ant., 0.40 pom.

Ogni giorno una. Da un romanzo d'appendice:

— Dopo che il medico oculista lo ebbe guarito dal suo male d'occhi, la sua fede nella scienza divenne assolutamente *cieca*.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 25 Agosto. La Borsa di Berlino chiude: Credit 221.70, Credit dopo Borsa 222.25, Rubli 219.40, Rend. Ital. 81.80, Disconto 195.20. (La chiusa precedente segnava: 220.50, 219.10, 81.50, 195.—). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.62, Rendita 90.20, Meridionali 618.—. (La chiusa precedente notava: 110.67, 90.10, 618.—). — Apertura Parigi: Rend. 81.60, poi sino —.— 81.75, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.50, Italiana 81.85, Spagnuolo 67 7/16, Banche 637.50, (La chiusa precedente notava: 103.37, 81.35, 66.78, 635.—). Dopo Borsa: invariati.

Qui Rendita Italiana da 81.25 a 81.5/8.

Listino. Napoleoni 9.89 1/2 a 9.90—, Zecchini 5.82 a 5.54, Lire sterline 12.40 a 12.42, Londra 124.35 a 124.60, Francia 49.30 a 49.45, Italia 44.50 a 44.70, Banconote italiane 44.55 a 44.70, Banconote germaniche 60.95 a 61.10. Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.70, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.70 a 121.90, Rendita austriaca in Corone 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in Corone 96.— a 96.25, Credit 365.— a 366.—, Italiana 81.15 a 81.40, Lotti turchi 63.35 a 65.85, Serbi 39.25 a 40.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 13.70 a 15.—.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.